

1° DICEMBRE 1945

Sped. in abbon. postale  
Anno XXIII - N. 12  
Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Assoc. Pag. 122

"O adesso o mai!" \* 123

Nella terra dei Garo. (A.  
Pianazzi) \* 124

Il Natale del paralitico.  
(A. M. A.) \* 125

Nella Missione di Thavá.  
(F. Bosso) \* 126

Missionari sotto la tor-  
tura \* 128

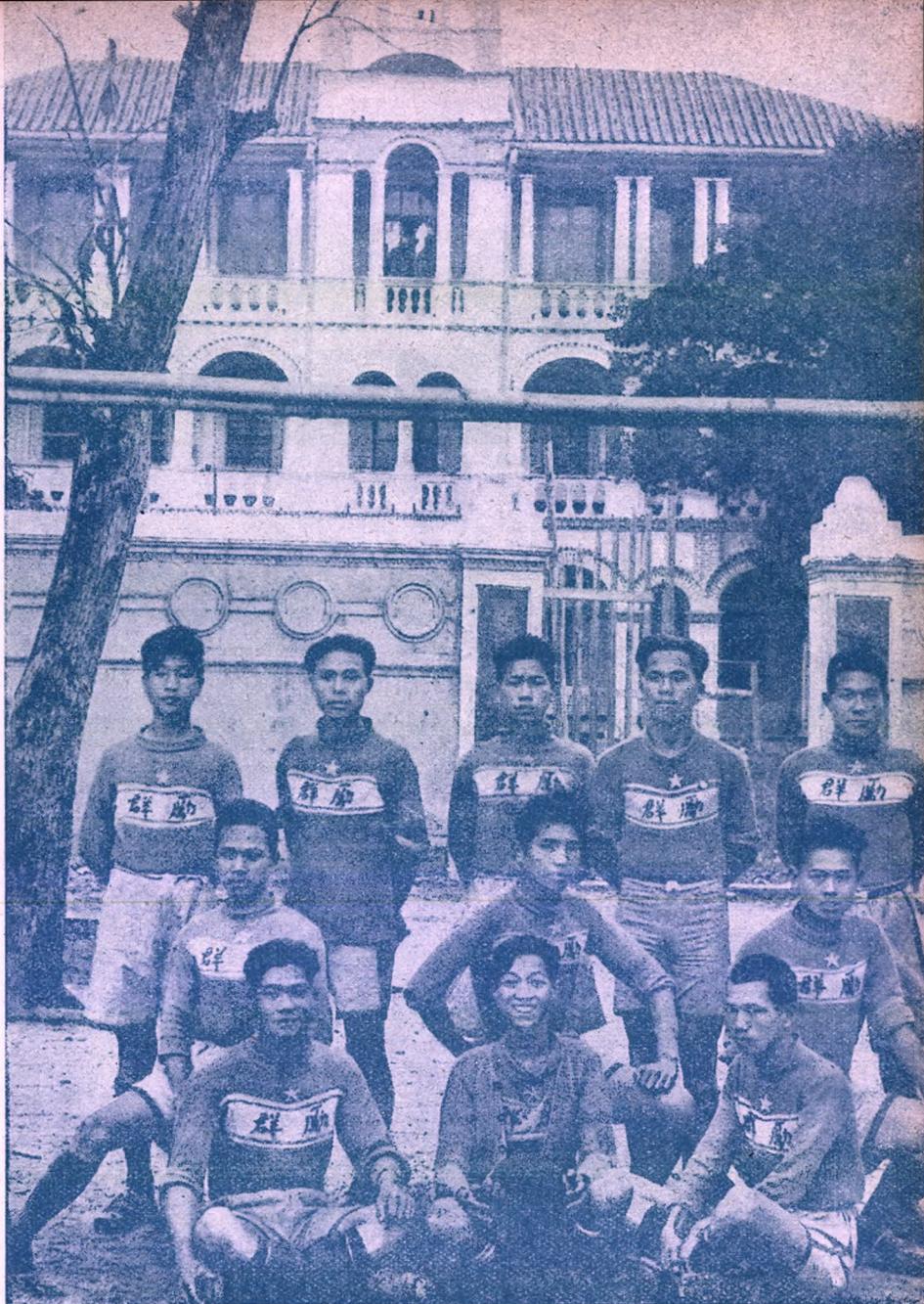
Notizie mission. \* 130

"Ci vogliono altre braccia  
per raccogliere!" \* 131

Indice dell'annata \* 131

Echi di corrispond. \* 132

Shiu Chow (Cina):  
Squadra di calcio delle  
Scuole Professionali  
"Don Bosco".



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

**Perchè l'apostolato tra i maomettani  
sgorghi soprattutto dal cuore.**

I duecento milioni di maomettani pur professando l'esistenza di un solo Dio sono fuori della Chiesa. Forse il motivo principale della loro lontananza da Cristo è la scarsità di Missionari che hanno lavorato e lavorano in loro favore. I pochi Missionari poi se vogliono ottenere qualche risultato, devono usare un sistema tutto di bontà. I maomettani si dimostrano sensibili di fronte alla carità cristiana, che non conosce barriere di razza, religione, nè limiti nelle miserie da sollevare, nè dice basta davanti a sacrifici da affrontare. La carità missionaria è, per il maomettano, il messaggio più persuasivo del cristianesimo.

I maomettani riconoscono la superiorità dei Missionari e delle Missionarie sopra i loro marabutti nei benefici ricevuti dalle loro mani. « Veniamo da voi perchè avete carità nei vostri cuori; le vostre

mani sono benedette ». E un giovane ascaro tisco in un ospedaletto della Somalia a questa domanda della suora: « Dove vuoi andare: con Maometto o con Allah? » rispondeva: « Voglio andare dove andrai tu, perchè tu sei buona e andrai certamente dove si sta bene ». Un esempio molto significativo è anche questo avvenuto tra gli Alaniti in Siria. Durante una festa musulmana presero fuoco due bidoni di polvere da sparo, uccidendo sette persone e ustionandone altre. Tutto il personale della Missione accorse prontamente, si prodigò alla cura dei feriti. Allora alcuni sceik (capi), che proprio alcuni mesi prima avevano complottato una serie di violenze contro i nostri convertiti, dissero: « Questo incidente è stato una benedizione di Allah, perchè ora vi abbiamo capito. Se tutti i cristiani fossero come voi, tutto il villaggio sarebbe cristiano ».

Preghiamo in questo mese perchè i duecento milioni di musulmani vengano presto attratti all'ovile di Cristo; preghiamo perchè si preparino molti Missionari, suore e fratelli coadiutori che si dedichino esclusivamente alla loro conversione.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TORINO - Oratorio. — I 700 giovani studenti ed artigiani dell'Oratorio non giunsero impreparati alla Giornata Missionaria Mondiale. Vi furono disposti da appositi fervorini del loro

ardente Signor Direttore. La grande Giornata fu una vera gara di preghiere e di offerte pro missioni. Le due sezioni furono veramente generose. Si distinsero però quarta e quinta ginnasio. La quarta donò L. 52 in media caduno e la quinta 47. Alcuni poi, fra gli studenti, si prestarono volentieri alla porta della Basilica Maria Ausiliatrice per raccogliere offerte, distribuire riviste, fogli di propaganda e per raccogliere abbonamenti a Gioventù Missionaria.

CHIARI (Brescia) - Istituto Salesiano « S. Bernardino ». — La Giornata Missionaria fu un vero trionfo di generosità. I buoni giovani vuotarono realmente le loro tasche per poter dare il loro generoso obolo alle Missioni in quest'ora di tristezza e di miseria.

TORINO - Oratorio « Edoardo Agnelli ». — Anche quest'anno la Giornata Missionaria si è svolta in un ambiente di fervore. Il frutto ottenuto fu veramente consolante.

TORINO - Sassi - Istituto « Domenico Savio ». — Un grande manifesto ricorda a tutti i fanciulli dell'Istituto che si avvicina la Giornata Missionaria. Leggiamolo:

« 21 Ottobre, Giornata Missionaria Mondiale! Sarà seguita da una settimana tutta dedicata alle Missioni, con la preghiera, i fioretti e la raccolta di offerte. Tutti devono zelare da piccoli Missionari ».

I 200 alunni dell'Istituto accolgono con entusiasmo la proposta, ed è edificante vederli nell'attività pratica. Un gruppo di fanciulli tra i più arditi, in costume da moretti spinge il suo zelo oltre le mura dell'Istituto, dà l'assalto ai passeggeri che scendono dal tram, al numeroso via vai di strada Superga.

Domenica è pure la giornata di parlatorio, tutti si fanno missionari presso i loro parenti, spiegando l'iniziativa, offrendo la Rivista Gioventù Missionaria e reclamando generosa offerta allo scopo.

La giornata laboriosissima è completata da magnifiche proiezioni sugli Indi dell'America Equatoriale.

BORGOSERIA (Vercelli) - Convitto « Manifatture lane ». — Il fiorente Gruppo di Borgosesia composto di operaie rinnovò eutusiasticamente l'adesione all'A. G. M. ed alla sua Rivista mandandoci dieci abbonamenti in più dell'anno scorso. Alle generose operaie vive congratulazioni e auguri di maggiori conquiste missionarie!

**Nessun abbonato deve lasciare scadere il suo abbonamento. Rinnovatelo tutti presto: è un atto di interessamento, di simpatia, di cooperazione all'attività dei Missionari che attirerà su voi le benedizioni del Cielo.**

L' A.G.M. augura a tutti

i suoi associati

B u o n N a t a l e

SHIU - CHOW  
Fanciulle della  
Missione attor-  
no al presepio.



## “O adesso o mai”

Giovani, il mondo si avvicina alla Chiesa. I popoli sono in moto verso Cristo. Le grossolane superstizioni del paganesimo sono in via di scomparire, al punto da far arrossire i pagani che ancora vi credono ed obbligarli a praticarle nascostamente: i flagelli antisociali cadono uno dopo l'altro, nonostante la resistenza accanita delle passioni umane. Le forze infernali perdono ogni giorno terreno davanti alla conquista della Croce. La verità, giovani, è in marcia; è portata come una fiaccola dalla Chiesa, cioè dai Missionari.

«Un ampio campo — ci scrive Don Mariano Uguet da Calcutta in data 27 aprile — si sta aprendo al Missionario in India. La guerra sia nell'Assam che nella Birmania ha creato tante possibilità di sviluppo che è il caso di ripetere quanto mi scriveva il direttore della nostra missione di Mandalay, don Antonio Alessi: “O adesso o mai”. Quelle popolazioni al passaggio degli eserciti hanno preso contatto con la civiltà moderna ed hanno sentito il desiderio di migliorare la propria condizione: urge andare a loro prima che diventino preda dei protestanti, che hanno già iniziato una campagna di proselitismo».

Anche dal Sud-India un altro missionario, Don Giuseppe Carreño, ci scrive da Madras: «È impressionante constatare come ovunque i vescovi aspettino grandi cose da noi, specialmente per quanto concerne l'organizzazione di grandi scuole industriali e la formazione dell'operaio cattolico. L'India è alla vigilia di una grande industrializzazione. Anche qui c'è motivo da temere la diffusione di idee contrarie ai sani principi religiosi e sociali, e gli occhi dei cattolici ben pensanti si rivolgono a noi, come agli uomini mandati dalla Provvidenza in questo momento decisivo nella storia del popolo Indiano.

» Anche qui la messe è veramente molta. Soltanto che vengano operai e si potrà fare un'abbondante mietitura».

Giovani! Da ogni campo si implora aiuto. Missionari delle linee avanzate fanno il possibile e l'impossibile. Ma non riescono da soli ad affrontare e tanto meno a svolgere il cumulo di lavoro missionario che sta davanti agli occhi. Occorrono molti missionari sacerdoti aiutati dalle Suore e dai Fratelli Coadiutori.

Il bisogno di Suore missionarie e l'insurrogabilità della loro opera è oggi così sentita che lo stesso Sommo Pontefice Pio XII vuole che nelle Congregazioni religiose femminili «si curi il reclutamento e l'educazione delle Suore missionarie, di modo che sempre più numerose e sempre meglio formate partano tra gli infedeli Suore maestre, infermiere, catechiste, in una parola Suore preparate a tutte le particolari mansioni di cui consta l'apostolato missionario».

I Missionari Coadiutori sono il braccio destro del Sacerdote, accanto al quale svolgono un insieme di attività così molteplici e disparate, che solo la vita missionaria realmente vissuta permette di comprendere appieno e pienamente apprezzare. I Maestri d'arte, agricoltori, provveditori, autisti, infermieri, catechisti, costruttori: non v'è ufficio, mansione, mestiere che non sia disimpegnato con zelo dal Missionario Coadiutore, e non permetta ad ogni giovane di buona volontà che voglia consacrarsi alle missioni, di rendere servigi preziosissimi alla nascente Chiesa missionaria.

Giovani, studenti ed artigiani, che sentite in petto la fiamma dell'apostolato, le Missioni vi offrono un vastissimo campo di scelta!

# NELLA TERRA DEI GARO

I *Garo*, fino a un'ottantina di anni fa, erano una razza di predoni, che discendevano dalle loro colline al piano, portando il terrore e la morte coi saccheggi, incendi e distruzioni; ora invece accolgono con docilità la luce del Vangelo. Tanto che un ufficiale governativo nel 1936 diceva al Vescovo della Missione: « Tutte le simpatie sono per voi. Fate presto e tutti i *Garo* saranno cattolici ».

\* \* \*

## Scuole convegni.

Uno dei mezzi più efficaci per convertire i *Garo* è la scuola. Per questo è necessario che il missionario conosca bene la loro difficile lingua. La conoscenza della lingua gli dà anche la possibilità di usare la penna e quindi curare delle pubblicazioni. Si è già stampato il catechismo, il libro delle preghiere e dei canti, e si stampa pure un giornale bimensile e foglietti volanti per confutare gli errori che i protestanti vanno diffondendo in mezzo al popolo.

Un altro mezzo, per potere attrarre sempre più i *Garo*, è quello di radunarli in grandi convegni. I primi due che si sono potuti fare durarono quattro giorni. Ampie tettoie coperte di paglia ospitavano i cristiani che giunsero anche molto da lontano. Si sono trattati i più vitali problemi religiosi con grande praticità e frutto spirituale. Ambedue si chiusero con la processione eucaristica che riuscì assai bene, quantunque fosse un'impresa incolonnare donne e fanciulli che non avevano un'idea del nostro ordine processionale. In mancanza di bande strumentali, supplirono i tamburi locali. In uno dei convegni si è tenuto anche la gara di catechismo, con candidati di diversi villaggi, che contavano dai 10 ai 40 anni. Il tentativo riuscì oltre ogni aspettativa!

## Curare i corpi...

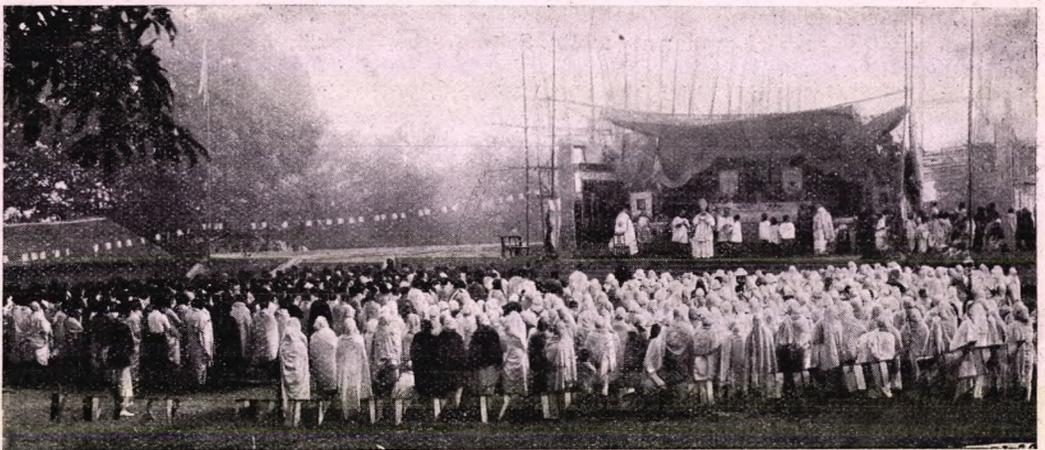
Tra i *Garo* sono assai numerosi i lebbrosi, e grande è l'orrore che essi ispirano al popolo. Una volta, quando uno era affetto dalla lebbra, il paese gli costruiva una casetta di paglia nella foresta, ve lo conduceva, lo ubbriacava e poi, chiusa la capanna, vi appiccava il fuoco e lo bruciava vivo.

Mons. Luigi Mathias, l'attuale arcivescovo di Madras, la prima volta che visitò la terra dei *Garo* rimase fortemente impressionato del gran numero di lebbrosi, e per potere soccorrerli caldeggiò la fondazione di un grande lazzeretto. Questo voto fu attuato dal suo successore Mons. Stefano Ferrando. Ora i lebbrosi sono raccolti in lazzeretti e visitati regolarmente dal Missionario.

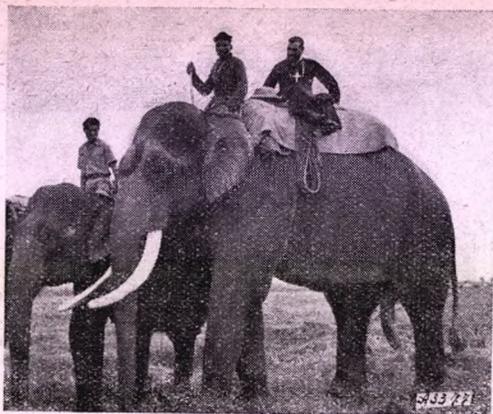
La carità di Cristo tra questi derelitti ottiene trionfi di conversioni. I lebbrosi del lazzeretto di *Tura* si sono costruiti essi stessi, compiendo sacrifici inauditi, la cappellina. Nel 1940 Mons. Ferrando passò il Natale fra loro e volle rallegrarli con l'albero di Natale carico di premi e regali specialmente in vestiti. Essi vollero dimostrare il loro gradimento con una accademia. « Ma come stringevano il cuore anche i loro canti di gioia in quel regno di dolore! ». Conferì la Cresima a 30 lebbrosi. Molti di essi mancavano già delle dita e portavano visibili altri terribili segni del male.

## « Ci aiuti a salvare l'anima ».

La scarsità delle vie di comunicazione rende difficile la vita missionaria tra i *Garo*. Le immense distanze tra una residenza e l'altra si devono percorrere in mezzo a tanti pericoli: bestie feroci e fiumi intralciano il cammino. I Missionari devono percorrere queste strade a piedi, in bicicletta o in groppa di elefanti; i viaggi sono lunghi ed estenuanti... Nonostante tutto sono contenti.



Assam - Turbe assamesi che in devoto raccoglimento ascoltano l'omelia di Mons. Stefano Ferrando durante il Pontificale all'aperto.



Assam - Mons. Ferrando in visita alla sua Missione.

Il Mons. Stefano Ferrando, in una delle sue visite si spinse fin nell'interno della giungla verso un piccolo villaggio seguendo le tortuosità di un fiumicello. I buoni Garo più di venti volte lo trasportarono a spalle da sponda a sponda; ammirò il fervore di quella piccola comunità e domandò al capo che cosa desiderassero come regalo dal Vescovo. La risposta fu commovente: « *Niente: ci aiuti a salvare l'anima nostra* ».

I paesi a dozzine chiedono scuola, maestro, istruzione religiosa, ed il povero Missionario piange e prega: « *Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis* ». Al passaggio del Missionario i Garo accorrono, bevono le sue parole, ripongono in lui tutta la loro fiducia, domandano catechisti, maestri, Missionari. Ecco la turba per cui Gesù ripete il suo *Misereor*.

### Lacrime di consolazione.

Quando nel 1940 Mons. Stefano Ferrando si recò a *Karketta* per benedire la cappella ebbe un entusiastico ricevimento. La sera tutti si confessarono e la mattina dopo, alla Messa Pontificale, vi fu Comunione generale.

La sera la folla convenuta, raccolta per la preghiera, offrì uno spettacolo che attrasse anche gli sguardi dei pagani, protestanti. Centinaia e centinaia di cristiani inginocchiati fuori della chiesa, perchè dentro non c'era più posto, pregavano con il Missionario: « *Mitte, Domine, operarios in messem tuam... Pater noster... adveniat regnum tuum*. Mandate, o Signore, operai nella tua vigna... Padre nostro... venga il tuo regno! ».

Dopo la funzione il vecchio catechista Pietro si alzò per ringraziare il Vescovo. Ricordò come venti anni prima egli fosse l'unico cattolico in quei luoghi, poi si costituì un piccolo gruppo; ma presto scoppiò la persecuzione e la loro cappella fu incendiata, ad essi dato l'ostracismo. Dio però non li abbandonò. « *Ecco — diceva — ora siamo qui più centinaia (700), abbiamo una bella chiesa: Dio ha premiato la nostra fede e la nostra attesa; molti e molti Garo desiderano farsi cattolici* ». Il vecchio catechista aveva le lagrime agli occhi, il Vescovo era commosso, i vecchi cattolici piangevano di consolazione!

D. A. PIANAZZI,

(Fine). Missionario Salesiano in Assam.

## IL NATALE DEL PARALITICO

Viveva in una povera capanna di frasche e paglia, in un villaggio sperduto nella foresta tropicale. Paralitico di ambe le gambe, col viso butterato dal vaiuolo, non aveva nessuno che pensasse a lui. Solo una vecchia capra stecchita gli forniva ogni giorno un po' di latte.

Si copriva con pochi stracci che lasciavano intravedere dai vari strappi la pelle nera e lucida come l'ebano, unica cosa bella in quel tugurio. Veramente il missionario asseriva che aveva anche l'anima bella, più bianca del latte della sua capra.

Si approssimava il Natale. Lo si sentiva nell'aria, lo si vedeva nei preparativi che i pochi cristiani del villaggio andavano facendo. Anche quell'anno si sarebbero recati tutti insieme ad ascoltare la Messa di mezzanotte alla missione distante parecchi chilometri. Avrebbero fatto la S. Comunione e visitato l'artistico presepio... con la cascattella d'acqua, col mulino che girava sempre, con l'elefante che dondolava la testa e i pastori con i loro agnellini... tutto illuminato da lampadine verdi, azzurro, rosse. Come sarebbero stati felici!

Il povero paralitico a questo pensiero ne soffriva molto. Dunque anche quell'anno sarebbe stato condannato a rimanere a casa? Ma Gesù non veniva a portare la felicità a tutti?...

Sera della vigilia... I cristiani con indosso gli abiti più belli si avviano a piccoli gruppi verso la missione. Con loro vanno anche numerosi pagani desiderosi di vedere il presepio.

La notte è calma e serena.

Il villaggio è ripiombato nel silenzio, quelli che sono rimasti a custodirlo sono già tutti a dormire. Lui no, non dorme. Tutto il suo povero corpo trema, mentre si sforza di soffocare i singhiozzi che gli sfuggono dal petto. Con le orecchie tese gli par di udire di tanto in tanto la campana che invita alla Messa... Tin ton tan! Tin ton tan!... Venite, venite tutti, par ripetere con la sua voce argentina: Gesù è nato, è qui che vi attende, accorrete presto!...

Il paralitico non ne può più. Esce dalla capanna trascinandosi sulle mani e sulle ginocchia e imbocca il sentiero che conduce alla chiesa.

Se Gesù è nato, è nato anche per lui, se gli altri lo riceveranno lo riceverà pure lui.

Affranto dalla lunghezza del percorso e dalla debolezza dei suoi muscoli è costretto a fermarsi spesso. Qua e là il sentiero è bagnato dal recente acquazzone. I suoi vestiti sono molli di acqua e di fango, gli sterpi e i sassi gli lacerano le mani ma non si arresta, non si perde di coraggio, avanza sempre...

Quando verso l'alba i primi cristiani escono di chiesa, dopo aver ascoltato le tre Messe, lo trovano esanime davanti alla porta, con le vesti a brandelli, coperto di fango e imbrattato di sangue.

— Che fai qui? — gli chiedono dopo averlo rianimato.

— ... È Natale! Voglio ricevere anch'io Gesù nel mio cuore!

A. M. A.,

Missionario Salesiano.

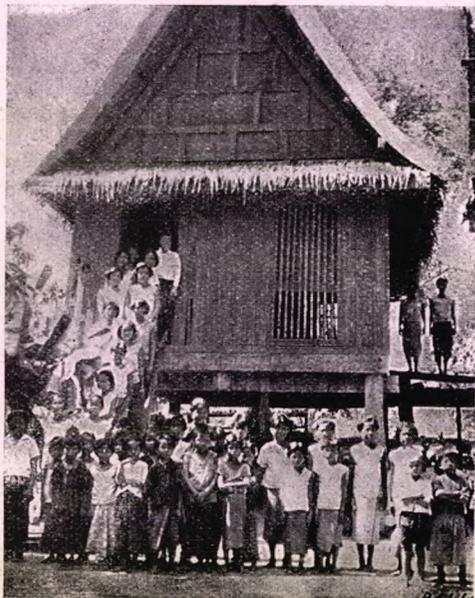
# Nella Missione d

*Thavá*, paesino di 200 abitanti, è il centro di un distretto missionario del nostro Vicariato Apostolico di Rajaluri (*Thailandia*) che abbraccia una popolazione di 40.000 abitanti, con circa 600 cristiani, seminati in un territorio vasto quanto il Piemonte. La popolazione del distretto è prevalentemente composta di cinesi, accampati nel cuore della foresta, a 40 chilometri dal più vicino centro abitato.

Questi audaci cinesi, provengono dal Nord della Cina; vennero su rozze imbarcazioni, dopo avere percorsi centinaia e migliaia di chilometri, attraverso fiumi e canali. Giunti in *Thailandia*, penetrarono in questa foresta, e con il fuoco disboscarono un largo tratto, iniziando la coltura del tabacco, riso, cocco e banane. *Thavá*, con la sua modesta chiesa di legno dedicata a Maria Ausiliatrice, era una volta un centro cristiano di grande importanza. La decadenza della missione si attribuisce specialmente al fatto che questi cinesi cambiano frequentemente dimora! Dopo cinque o sei anni, quando il suolo è impoverito, nuovamente riprendono la marcia verso l'interno in cerca di terreni più fertili.

## Ospiti indesiderati.

La residenza di *Thavá* si trova sul fiume *Me-nam*, quasi sepolta in un'immensa foresta di bambù, infestata da animali feroci: elefanti, tigri, serpenti...



Thavá - Ragazze convenute alla Missione per la scuola di catechismo.

La casa di legno, con il tetto di paglia, è abitata, oltre che dal Missionario, anche da una grande comunità di insetti di ogni genere, che tentano penetrare in ogni luogo e nello stesso calice durante la celebrazione della santa Messa. Gli ospiti di casa però meno graditi sono i serpenti. Un giorno mentre stavo consumando il mio modesto pasto (un piatto di riso, una banana ed un bicchiere di acqua passata per il filtro) mi vedo assistere dal tetto di paglia da due serpentacci. Una sera invece, più stanco del solito, mentre mi disponevo per il riposo, dopo avere concluso la recita del breviario alla luce della lampada, prendo la stuoia per stenderla, vedo una cosa che si drizza davanti a me: è un serpente.

## Fumatori di oppio.

In *Thailandia* i fumatori di oppio sono una vera piaga...

Non tutti hanno i mezzi necessari per procurar-

« ...Le Missioni hanno già cominciato nella Cina, nel Giappone, nella Birmania

» I Missionari sono tornati ai loro posti, le loro chiese, le loro residenze, le loro scuole, gli studenti, che guardano, muti, ma non scoraggiati, le macerie e lavorano; e uno spirito di questo lavoro di rinascita...

» Gli animosi ricostruttori evangelici giu-

selo. Bisogna cercarsi... Ecco allora questi uomini come tanti scoiattoli penetrare nelle case dal tetto e prendere quanto può avere il valore di una fumata... Una notte fui svegliato da un rumore insolito... Accendo la lampada. Era un fumatore d'oppio che stava scivolando dal tetto con una grossa bottiglia di terra cotta, un paio di zoccoli e di calzoni... quanto gli serviva per la sua fumatina giornaliera.

## Per lo spirito.

Nei primi mesi della mia permanenza a *Thavá* visitai accuratamente ogni famiglia, notando sul mio quaderno il nome dei cristiani che da tanto tempo non vedevano più il missionario. Questi poveri cristiani abbandonati a se stessi al contatto di pagani si trovavano in uno stato miserevole. Bisognava cominciare veramente da capo! La gioventù era la più bisognosa, e fu quella che destò di più la mia compassione! Decisi quindi d'invitarla alla missione e prepararla con una scuola di fuoco di catechismo da quattro a sei ore giornaliera a

# Thava

ricevere i santi Sacramenti. Ben presto quindi incominciarono ad affluire alla missione, prima pochi poi sorpassarono il centinaio. Lì divisi per età. In chiesa il numeroso gruppo dei grandi segue con interesse le lezioni del missionario. All'ombra di una tettoia sotto la guida di un buon catechista, il gruppo cinese canta la lezione di catechismo dando l'impressione di essere in Cina. Il terzo gruppo, catechizzato da un chierico, si è messo tra i pali che sostengono la residenza alzata dal suolo per il pericolo di essere inondata nei periodi di pioggia. I piccoli sono affidati alla catechizzazione dei migliori dei nostri seminaristi indigeni. In un altro ambiente separato sono raccolte le fanciulle dai 10 ai 20 anni dirette da esperte catechiste.



Sul fiume Me-nan: ragazzi thai che vanno alla scuola della Missione.

ra di ricostruzione nelle isole del Pacifico, altrove.

aggirano sulle rovine di quelle che furono i loro ospedali. Sono circondati dai cri- Non si perdono in inutili lamentele; sgom- fiducia e anche di ritrovata gioia anima

ano a noi, per i necessari soccorsi...».

Mons. C. COSTANTINI, da «Radio Messaggio»).

## Per il corpo.

Tutta la missione è in movimento... non vi è un angolo vuoto... qui si prega, là si studia, laggiù si danno lezioni di dottrina cristiana... Questi fanciulli però che, come le turbe assetate di verità, avevano seguito il Divino Maestro, non si possono rimandare a casa per i pasti e per il riposo: molti si perderebbero nelle sconfinite risaie, nelle selve insidiose... La Provvidenza divina pensa al loro cibo, e alloggio. Un quintale di riso ogni tre giorni non basta... ne viene scodellato una abbondante porzione al mattino, al mezzogiorno e alla sera... Refettori più vasti ed arieggiati non se ne sono mai visti. Gli alberi giganteschi e frondosi che circondano la residenza sembra siano contenti di proteggere con la loro ombra quella meravigliosa schiera, che accoccolata fa sparire in un attimo le grosse porzioni di riso profumato...

La cucina è molto economica... un buco in pieno cortile, ove una grossa pentola, accudita da buone cristiane, fuma da mattino a sera.

Il Missionario ha pensato anche al dormitorio; ha fatto costruire un palco di assi nella scuola ed ha trovato una stuoia per ciascuno (il materasso di questi paesi, usato anche dal missionario). In un paese caldo come il Siam il bagno quotidiano è indispensabile. Bisognano dunque docce, bagni... Ci sono. A questo ha pensato la natura. Sono le acque limpide del Me-nan che scorrono ai piedi della residenza. In questo fiume i nostri fanciulli si tuffano dopo le ricreazioni che si svolgono animatissime e gioconde in un vero ambiente di famiglia.

Durante queste ore di sollievo non pochi dei nostri cari ragazzi interrompono momentaneamente i loro giochi per ripetere il segno di Croce o una preghiera da imparare a memoria o per andare a fare una visita al Santissimo Sacramento.

## Risultati.

La nostra festa Patronale è quella di Maria SS. Ausiliatrice. Il cuore di tutti i cristiani sono rivolti ad essa. Si desidera, si attende con ansia. Per disporvi maggiormente gli animi la si fa precedere dagli Esercizi Spirituali. Frutti consolanti coronano i nostri sacrifici: 9 battesimi di adulti, 57 prime confessioni e comunioni, 91 cresime. La processione fu un vero trionfo, mai visto in questi luoghi. I giovani ritornati poi alle loro case, operano il resto: una quindicina di ritorni alla fede... Sembrano modesti risultati, ma per questi luoghi sono già grandi e promettenti e contribuiscono assai a farci lavorar con sempre maggior intensità e sacrificio pur di riuscire con la grazia di Dio ad attrarre alla fede tutti gli altri ancora avvolti nelle tenebre dell'idolatria e del paganesimo.

D. FELICE BOSSO, Missionario Salesiano.

# Missionari sotto la tortura

Il 1° luglio u. s. sul settimanale cattolico *The Herald di Calcutta (India)* apparve un articolo del missionario Dcn Antonio Alessi, Direttore dei Salesiani di Mandalay (Birmania), che fa conoscere le diaboliche torture che la Kempetai, organizzazione poliziesca giapponese, vero duplicato delle S.S. tedesche, inflisse a Mons. Bonetta, a P. Manghisi, a fratel Pietro Manzinali, e specialmente al P. Gevolamo Clerici del P. I. M. E. di Milano. L'articolo fu già pubblicato dalle Missioni Cattoliche. Lo riproduciamo letteralmente.

Il solo nome di « Kempetai » fa venire i brividi. Per tre lunghi anni ognuno in Birmania visse sotto questo terribile spettro. Le sue lunghe braccia arrivavano ovunque: nessuno era fuori delle sue terribili grinfie: neppure l'armata giapponese e gli stessi suoi generali; ma noi missionari, perché bianchi e perché cristiani, eravamo le sue vittime particolari; perciò noi la temevamo moltissimo.

## L'arresto.

I primi ad attirare l'attenzione di questa polizia furono Mons. Bonetta, Prefetto Apostolico di *Kengtung*, uno dei sacerdoti di detta Prefettura, Padre Manghisi, e il fratello Coadiutore Pietro Manzinali.

Tre giorni dopo il loro arrivo a *Lashio*, essi furono chiamati alla sede della *Kempetai* locale. Nessun missionario in quei primi giorni di invasione sapeva ancora nulla di quella spaventosa associazione. I tre suddetti perciò ubbidirono all'ordine ricevuto e sorridenti si presentarono spontaneamente a quel Comando, lontani le mille miglia da ogni sospetto. Si può immaginare quale fu la loro sorpresa quando furono fatti inginocchiare davanti all'ufficiale, mentre un soldato, strappato di mano l'ombrello a Mons. Bonetta, cominciò a picchiarglielo furiosamente e senza misericordia sulla testa e su tutte le parti del corpo, mentre un altro li schiaffeggiava e tirava loro dei calci, e l'ufficiale, con l'indice minaccioso, esprimendosi in inglese, li interrogava: « Voi dagli occhi blu, siete delle spie? Siete inglesi? ».

Se avessero risposto di sì sarebbero stati immediatamente uccisi. Nonostante rispondessero ogni volta negativamente, i calci, gli schiaffi e i maltrattamenti continuarono a cader sopra di loro per lungo tempo: essi furono anche sputacchiati.

I Giapponesi strapparono di dosso le vesti talari



Birmania - Rifornimenti di acqua.

ai tre missionari e le ridussero tutte a brani. Strapparono loro di mano il rosario e lo ruppero in tanti pezzi, e sputacchiarono le loro medaglie. La diabolica tortura continuò per tre lunghe ore; continuarono a colpirli con calci, a strappar loro la barba, ad aprir a forza le loro bocche, riempiendole di fumo e di tabacco fino quasi a soffocarli: le loro guance sanguinavano sotto le gragnuola dei continui schiaffi. Quando non erano capaci a stare più in ginocchio e stendevano le mani in cerca di qualche cosa a cui aggrapparsi, le loro mani venivano battute con verghe di ferro. Se cadevano innanzi e indietro essi venivano colpiti da calci finché non si rimettessero in ginocchio. Nessun insulto e nessuna tortura fu loro risparmiata fin tanto che svennero.

## Tre volte al muro.

Tre volte furono portati fuori per essere passati per le armi, e tre volte furono providenzialmente risparmiati per qualche piccolo incidente. In ciascuna di queste tre occasioni essi si diedero l'assoluzione. In quel luogo v'erano centinaia di corpi di uomini, donne e bambini, tagliati a pezzi che infestavano l'aria. I cadaveri erano ammonticchiati o sparsi tutto attorno sul terreno.

Due giorni dopo i Giapponesi furono costretti a permettere che i cadaveri venissero sepolti, altrimenti la popolazione di *Lashio* sarebbe stata costretta ad abbandonare quel luogo.

Finalmente i tre missionari furono salvati da un ufficiale giapponese cristiano e furono portati a *Maymyo*. Qui, dopo cinque giorni di ulteriori sofferenze, furono lasciati liberi. Essi furono però forzati a firmare due carte con le quali promettevano di non dire a nessuno quanto essi avevano subito, e intendevano chieder scusa all'armata giapponese, per il disturbo che le avevano recato e assicuravano di non offenderla più.

## Altre vittime.

Quattro mesi dopo due sacerdoti cattolici birmani della Missione di *Mandalay*, i Padri Lorenzo e Antonio, soffersero un mese d'inferno nelle mani della *Kempetai*. Padre Lorenzo era accusato da un tugi (capo del villaggio) birmano, d'aver detto che gli Inglesi sarebbero stati di ritorno in Birmania entro cinque mesi. Questo fu sufficiente. Ambedue, Padre Lorenzo e il suo assistente Padre Antonio, furono arrestati e portati alla *Kempetai* di *Mandalay*, sotto la quale passarono un mese delle sopra descritte torture, e in più vennero bruciacchiati con sigari accesi e subirono scosse elettriche. Quando, nella mattina, furono liberati erano irricognoscibili.

Questi non furono i soli sacerdoti birmani che ebbero a soffrire tra le mani della *Kempetai* di *Mandalay*. Negli ultimi mesi della occupazione della Birmania settentrionale da parte dei Giapponesi, altri due Padri, Leone e Raffaele, furono imprigionati perchè erano stati rubati dei fucili.

## La più grande vittima.

Ma chi soffrì più di tutti sotto le grinfie della *Kempetai* di *Mandalay* fu il reverendo Padre Clerici della Missione di *Kengtung*.

Padre Clerici era l'unico Padre che era rimasto a *Maymyo*, e viveva coi suoi seminaristi nel villaggio di *Chungaen-galay*, appena fuori della città. Ogni domenica egli andava alla casa del Sig. *Foster*, un cattolico anglo-indiano di *Maymyo*, a celebrarvi la santa Messa. Questo solo fatto attirò su di lui i sospetti della *Kempetai*.

Circa due anni fa, una mattina egli fu arrestato dalla *Kempetai* e perustrato. Le sue mani furono legate dietro la schiena, e i suoi occhi furono bendati; e fu gettato sopra un carro e portato giù alla *Kempetai* di *Mandalay*, ove rimase più di tre mesi. Per cibo riceveva due volte al giorno una manata di riso cotto, talvolta anche senza sale, fin dal giorno innanzi. Tutto il suo vestito era un mezzo sacco: gli era permesso di recarsi una volta al giorno per due soli minuti al lavatoio. Tutto il resto del giorno lo passava rinchiuso dentro una piccola stanza assieme a venti, trenta e anche quaranta persone; erano così stretti che non avevano neppure spazio sufficiente per sdraiarsi a terra.

Egli, una volta venne torturato per due giorni consecutivi, per ben undici ore continue, dalle sei del mattino alle cinque della sera. I particolari di tali torture mi vennero narrati da uno dei suoi compagni, che fu abba-

stanza fortunato nell'uscirne di là vivo. La *Kempetai* lo legò a un letto di assi, un'estremità delle quali era sollevata, così che la sua testa era in giù e le gambe in su. Una sbarra di ferro teneva le sue braccia stese e la sua testa impossibilitata a fare qualsiasi movimento: coperte e asciugamani furono posti sopra la sua faccia fino a esserne quasi soffocato. Tirato giù di là, fu lungamente martellato agli stinchi e alle ginocchia con verghe di ferro: sigari accesi vennero applicati alle sue spalle, e scosse elettriche alle sue tempie, mentre era costretto a rispondere senza interruzione neppure di un secondo a continue domande affrettate.

Egli fu dichiarato innocente, ma nonostante questo non fu lasciato libero. La *Kempetai* lo pose in un campo di concentramento a *Maymyo*, sotto una stretta sorveglianza, fino a sei mesi fa, quando fu portato giù a *Rangoon*.

L'armata inglese non lo trovò a *Rangoon* fra gli altri prigionieri, nè il suo nome fu trovato nelle liste dei sacerdoti e suore deportati a *Tavey*. Corre voce che il Padre Clerici impazzì e fu ucciso dalla *Kempetai*.

## Bruciato vivo.

Il Sig. *Foster*, nella cui casa Padre Clerici usava celebrare la santa Messa domenicale, morì nella prigione di *Mandalay* pochi giorni prima dell'arrivo dell'armata britannica. Egli fu bruciato vivo mentre recitava il Rosario.

Probabilmente nessuno potrà mai dire quanti morirono in questi tre ultimi anni nella prigione di *Mandalay*. Molti di coloro che entrarono nella prigione vennero portati fuori cadaveri.

Quantunque terribili fossero le torture praticate dalla *Kempetai* di *Mandalay* e *Maymyo*, come il versare acqua bollente nella bocca, aperta a forza,

delle vittime, lo strappar loro le unghie dalle dita delle mani e dei piedi, il riempire lo stomaco con acqua e schiacciarla poi fuori col comprimerla sopra una pietra, fra dette torture non vi è però ricordato un nuovo tipo di crudeltà praticata in alcuni centri dalla *Kempetai*, la quale consisteva nell'usare un sorcio affamato per uccidere la vittima. Il sorcio veniva posto sopra lo stomaco della vittima e ivi tenuto per mezzo di una gabbia speciale. La vittima moriva lentamente, mentre il sorcio divorava gl'intestini.

Dio però pose termine a così dure prove. I missionari superstiti senza perdersi in inutili recriminazioni sono ritornati ai loro posti a riprendere con spirito di fiducia l'ardua opera della ricostruzione e redenzione.



# Notizie

## missionarie

### PALESTINA

L'oratorio di *Betlemme* va riprendendo vita rigogliosa con immenso giubilo della gioventù betlemmitana. La prima domenica che seguì la liberazione dei Salesiani dal regime di concentramento, fu una vera irruzione di ragazzi e di ragazze alla nostra casa e a quella delle Figlie di M. A. Reclamavano clamorosamente l'apertura degli oratori festivi. La prudenza del momento consigliava a temporeggiare. Ma non ci fu verso di persuaderli. Dovette intervenire la polizia; ma resistettero anche ai *polices* e non si quetarono finché non vennero condotti in chiesa. Si impartì loro la benedizione eucaristica e poi si congedarono con buone parole. Uscendo, quanti non facevano che insistere: "Quanti giorni dovremo aspettare?". Ora abbiamo ripreso il nostro apostolato tra l'unanime soddisfazione.

### TRAPPISTI IN GIAPPONE

(Cip). Gli americani arrivati in Giappone hanno trovato tra i vari gruppi cattolici locali anche una fiorente comunità di trappisti, che costituiscono un non indifferente centro di attrazione e di apostolato tra i molti turisti provenienti da tutto il Giappone, che visitano la pittoresca *Hokkaido*, una piccola isola a 40 miglia al largo della costa giapponese.

Il monastero, all'inizio della guerra contava 75 monaci, di cui 67 giapponesi, con un podere di 666 acri, coltivati dai monaci.

La regola dei trappisti è molto ammirata dai giapponesi, che sono portati per indole a vivere intensamente i propri ideali, sacrificandosi per essi.

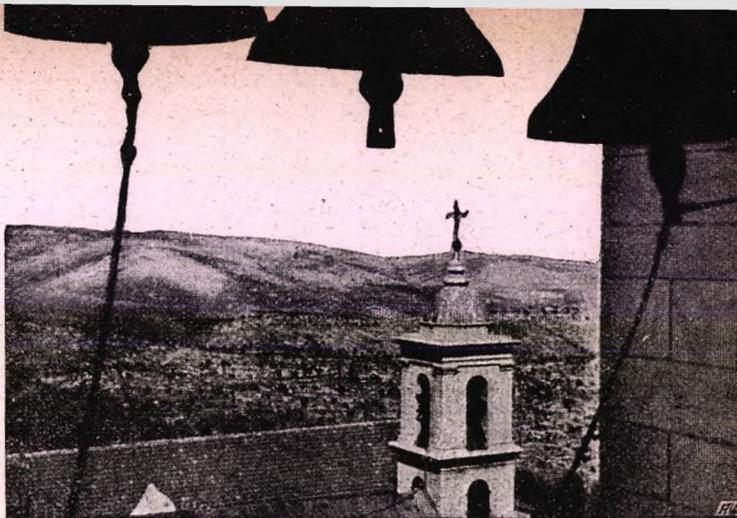
(Da *L'Osservatore Romano*).

### DALLA CINA TERRA DI PIRATI E DI MARTIRI

A mezzo *Radio Vaticano* è giunta a Torino la dolorosa notizia dell'uccisione del missionario Salesiano *Don Bassano Laveno*; uccisione di cui non si conoscono ancora i particolari.

È un'altra grave perdita che assottiglia ancora di più il già tanto esiguo esercito di Cristo operante nei vari fronti di missione. *D. Laveno* nacque a *S. Colombano milanese* nel 1890. Ancor giovane entrò a far parte della Congregazione salesiana e nel 1917 veniva ordinato sacerdote a Foggizzo dal vescovo d'Ivrea S. E. Mons. Filipello.

Nel 1918 poteva realizzare il suo sogno di missionario partendo per la *Cina*. Quivi esplicò varie attività e fu al fianco per molti anni di *Mons. Versiglia* e *D. Caravario*. Fu egli stesso che all'annuncio dell'uccisione dei due intrepidi missionari



Betlemme - Notte di Natale. Le campane dell'Istituto Salesiano suonano a festa l'inno angelico: "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà".

diresse con febbrile e religiosa instancabilità i lavori per la scoperta delle due gloriose salme. Deh! possa verificarsi presto l'augurio profetico che egli rivolse ai cristiani cinesi annunciando loro la mesta notizia dell'uccisione di Mons. Versiglia e Don Caravario: «*Shoei Pin, terra di pirati, valleggi, perchè il sangue dei martiri è seme di cristiani. Se per il passato sei stata ricca di pirati, per l'avvenire diverrai fiorente di cristiani*».

La sua scomparsa in ore così gravi e pur tanto promettenti per la Cina sia di sprone a tanti giovani di imitarne l'esempio nella instancabile operosità del dovere e nella fedeltà a Cristo.

### BELGIO

Ci giunge notizia dal Belgio che il 27 luglio u. s. nello Studentato teologico salesiano di *Oud Heverlé* si celebrò la solenne funzione di addio ai missionari del *Congo Belga*. Erano 23 nuovi confratelli, di cui 20 sacerdoti, destinati a rinforzare il personale di quelle nostre missioni. Il Circolo Missionario dello Studentato pagò a tutti il Crocifisso. È un circolo bene organizzato, con varie sezioni di propaganda e soccorso. Ha una biblioteca missionaria di oltre 700 volumi; apparecchi di proiezione, ecc.... Mostre, esposizioni periodiche procurano il denaro occorrente per le spese. Ogni quindici giorni, conferenze specializzate di coltura.

### L'AFRICA CATTOLICA IN MARCIA

Solenni manifestazioni si sono svolte all'inaugurazione ufficiale del Collegio Universitario Cattolico Pio XII a Roma nel Basutoland, Africa del Sud, la prima Università cattolica sul suolo africano.

### LA SORTE DELLE MISSIONI CATTOLICHE

Con la fine della guerra le missioni del Giappone riprendono la loro libertà di azione. I missionari cattolici che durante la guerra erano stati internati, sono tutti salvi, già hanno riacquisita la libertà e vanno gradatamente riprendendo i loro posti di lavoro. (*Fides*).

# "Ci vogliono altre braccia per raccogliere!"

Nel *Celi* (Cina) il sabato sera, vigilia dell'Assunzione. Avevo passata, scrive il P. Mortens, S. J., tutta la giornata nel confessare donne e fanciulli, per cui mi sentivo stanco e sfinito. Ed ecco dopo i lavori dei campi, gli uomini avvicinarsi in massa. Stavo cenando di fuori perchè faceva un caldo soffocante, e dico loro di andare in chiesa per apparecchiarsi. Com'era commovente sentirli cantare con affetto le preghiere della sera malgrado le fatiche del giorno.

Poi incomincia la lunga seduta notturna delle confessioni. Credetelo, è una buona mortificazione!

Alla fine ascolto l'ultimo uomo, rientro nella mia cameretta ma non trovo il legno che mi serve a fermare la porta... Cerco; e cerco, senza lume, nulla. Ed è stato providenziale, poichè un nuovo gruppo di uomini giunge dai campi lontani.

— Padre, incomincia la santa opera?

— Sì, sì, miei cari, venite.

Non ne potevo più, stentavo a connettere due idee. Mi lascio cadere su una sedia e mi accingo a confessare questi bravi uomini nella mia camera.

Partirono assolti e felici, ed io, trovato alla fine la sbarra della mia porta, mi pongo a letto e dormo a dispetto di certi insetti... Ma era molto tardi, e ben presto, ecco:

— Bum! Bum!

— Il padre incomincia il santo lavoro?

Era la gente dei villaggi vicini che incominciava ad affluire. Confesso di nuovo gli uomini nella mia stanza, e le donne in chiesa. Le campane suonano; la solenne preghiera del mattino, lenta e salmodiata, si svolge maestosamente...: intanto i ritardatari arrivano ed è necessario confessarli in qualche angolo. Il Padre non ne può più; vorrebbe dire una messa bassa e poi porsi a letto: ma egli è il felice prigioniero di questi cari cristiani.

E non si è dato tutto per loro? Non ha egli per loro lasciato la famiglia, la patria?

Mi vengono a cercare in corteo trionfale, con i chierichetti e la musica. Io mi rassego, sperando che potrò omettere il discorso. Nulla di questo. Arrivato all'altare intonano il *Veni Sancte Spiritus*, il che equivale al comando: « Padre, bisogna predicare » e mi si installa su una poltrona imbottita. Madonna del Buon Consiglio, aiutatemi! Non era predicare nella lingua materna!

Tutti attendevano con gli occhi fissi sul padre, pieni di docilità e di speranza. Io prendo il coraggio a due mani e parlo.

Dopo c'è l'acqua benedetta, quindi la Messa solenne, poi comunioni a centinaia.

Ah, è la consolazione che rinnova le forze! Poter donare Nostro Signore a questi cari cristiani, che senza di me non l'avrebbero mai! Quale bella festa dell'Assunzione!

## INDICE DELL'ANNATA

Scambievole benevolenza tra Maomettani e Cristiani	(copertina)	Apostolato fra i Maomettani dell'India	(copertina)
Per l'unità del mondo cristiano	pag. 3	I Missionari	pag. 63
Missionari ai ghiacci polari	» 4	Stefano Vitale (F. M. A.)	» 66
Missionari che scompaiono	» 5	Lotta per l'esistenza	» 67
Maometto il profeta	» 6	Penetrazione islamica	» 68
Apostolato tra i musulmani	» 7	Popoli chiusi al Vangelo	(copertina)
La conversione di un'India (Sac. C. ALBISETTI)	» 8	Ricostruire	pag. 75
Sospirato incontro dei Maomettani con Cristo	(copertina)	Missioni cattoliche a Tokio	» 75
Le Missioni e la scuola	» 15	Le missioni africane e l'Islamismo	» 78
Equatore. Nuove vittime missionarie	» 16	Le battezzatrici di Madaura (F. M. A.)	» 80
L'Islam	» 18	Pirati moderni. (Rio Negro)	» 82
Nostalgie Incaiche (F. M. A.)	» 20	Missioni a favore dei Maomettani	(copertina)
Nell'Oriente cristiano (B. LOSICZKO)	pag. 21-56-70	Riorganizzarsi	pag. 87
Notizie missionarie	pag. 22	Piccoli eroi (F. M. A.)	» 90
Genti d'Arabia	(copertina)	Povera Maurizio!	» 92
Le Missioni e la famiglia	pag. 27	Speranza del clero indigeno nella nuova Caledonia ( <i>Fides</i> )	» 93
La conversione del mondo musulmano (D. Z.)	» 30	Dalle missioni salesiane	» 94
Episodi di missione	» 30	Doveri dei cattolici verso i maomettani convertiti	(copertina)
Lavoro missionario anche l'agricoltura (C. ALBISETTI)	» 32	21 Ottobre: 19ª giornata missionaria	» 99
Conquiste della grazia (F. M. A.)	» 33	Un'intervista col Vescovo di Krishnagar. (D. Z.)	» 102
Notizie missionarie	» 34	Un sacrificio umano	» 104
Battesimo di Cinguri	» 34	Ripresa	» 106
Rapporti fra Maomettani e Cristiani	(copertina)	Dalla Cina a Torino	» 106
Capo missionario	pag. 39	Nell'ora della prova	» 107
L'opera civilizzatrice dei missionari cattolici (A. FORALOSSO)	» 48	Opere ed istituzioni tra i maomettani	(copertina)
Cercatori di diamanti (C. ALBISETTI)	» 41	Appello missionario	pag. 111
Vita missionaria	» 42	La Prefettura apostolica di Chaotung (D. Z.)	» 112
Romanzo di Albertina (P. SPERTA)	» 44	Come sono diventata cinese (F. M. A.)	» 114
Notizie missionarie	» 46	Morte edificante	» 117
I Turchi e gli altri popoli a Cristo	(copertina)	Notizie missionarie	» 118
Scopo delle missioni	pag. 51	Missionari aviatori	» 118
Il cacio Emanuele (M. C.)	» 52	Un benefattore del popolo ( <i>Fides</i> )	» 119
Pena del taglione. (Rio Negro)	» 53	«O adesso o mai»	» 123
Nella terra dei Garo (D. A. PIANAZZI)	pag. 54-64-76-88-100-116-124	Il Natale del paralitico	» 124
« Tigre » il cane providenziale (F. M. A.)	pag. 57	Nella Missione di Thavá	» 126
Notizie missionarie	» 58	Prodezze della « Kempetai »	» 128
L'oratorio e le missioni	» 59	Dalla Cina terra di pirati e di martiri	» 130
		Occorrono altre braccia	» 131
		Con la bontà...	(copertina)

# Abbonato! Offri alla tua Rivista un altro abbonato!

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Ho visto con piacere riapparire la bella Rivista Gioventù Missionaria. Mando subito la quota di abbonamento sostenitore per il 1946. Ringraziamo il Signore di questa bella ripresa.

Modica (Ragusa). Sr. MARCHESE ADELE.

Cara « A. G. M. »,

nella relazione del mese di maggio ti avevamo lasciata con la promessa di inviarti 50 nuovi abbonamenti; ma il numero è stato superiore a quanto avevamo previsto e gli abbonamenti sono saliti a 92, in più l'offerta per 7 battesimi. Durante il periodo estivo

### novità!

« Filodrammatica » ha pubblicato nel numero di agosto

### CHI PAGA?

commedia missionaria in tre atti del P. H. Haeck, S. J.

È un genere nuovo di teatro missionario che rompe l'enfasi del consueto « dramma missionario ». Solo quest'anno a Roma ha avuto 12 repliche.

Chiederla a « Filodrammatica » - Via della Conciliazione, 3 - Roma. Prezzo: L. 30.

il Gruppo « Propagandiste missionarie » si è suddiviso il lavoro; ognuna si è fissata un'attività che prevedeva poter più facilmente e largamente svolgere a scopo di propaganda (lotterie, recite, passeggiate, rivendita di cartoline) e da tutte si è ottenuto un risultato soddisfacente. Ci siamo ancora proposte di raccogliere il frutto di piccole rinunce in salvadanai missionari che poi abbiamo aperto nella Giornata Missionaria. A coronamento di quest'anno di intenso lavoro abbiamo eseguito una recita « pro missioni » con un ricavo davvero inaspettato. Ma non intendiamo fermarci, anzi cerchiamo di fare sempre più e sempre meglio per cooperare attivamente alla diffusione della fede e per l'avvento del Regno di Cristo Re.

Giaveno - Oratorio M. Aus. - Gr. Prop. Miss.

Cara « G. M. »,

finalmente dopo una lunga forzata separazione ti abbiamo visto con piacere riapparire. Vive con-

gratulazioni! Continua a venire. Tu porti sempre al nostro cuore un nuovo fervore missionario. Sappi che qui nel nostro Noviziato vi sono più di quaranta novizie tutte Missionarie perchè vi è il Circolo missionario « Da mihi animas » che si fa veramente onore e vuole ad ogni costo che siano di un solo ed unico ideale. Non potendo contribuire finanziariamente all'opera missionaria lo facciamo con la preghiera. È questo l'ineestimabile tesoro che possediamo e che a larghe mani elargiamo sui nostri cari Missionari.

Ti promettiamo di essere pure assidue divulgatrici della cara Rivista, perchè vada ad accendere in tanti cuori la fiamma missionaria.

Una novizia di Lugagnano d'Arda (Piacenza).

Cara « A. G. M. »,

ho letto volentieri la tua bella rivista, ho fatto propaganda tra i miei amici. Ora eccoti la mia quota di abbonamento per il 1946. Spero di mandartene altri.

Casanova Destra (Pavia). ACCOLITI PASQUALE.

## Nell'albo d'onore:

BORGIO SAN MARTINO - Collegio « San Carlo » - 161 abbonamenti a Gioventù Missionaria, 59 in più dell'anno scorso.

## Giro di propaganda.

Nella seconda settimana di novembre u. s. il Segretario dell'A. G. M. fece visita ai Gruppi agmisticci dell'Istituto « Sant'Ambrogio » e « Maria Ausiliatrice » di Milano; del Collegio « Sacra Famiglia » di Treviglio (Bergamo) e dell'Istituto « S. Bernardino » e Pensionato « Rota » di Chiari (Brescia). Fu lieto di constatare ovunque ardente entusiasmo e grande desiderio di lavorare per diffondere l'idea missionaria! Ogni Gruppo si è stabilito dettagliati programmi da svolgere nel corso dell'anno. Vive congratulazioni ai Capi-gruppo ed ai buoni Agmistici!

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

ABBONAMENTO di favore per gruppi A. G. M. L. 50  
Ordinario L. 60; Sostenitore L. 75; Benemerito L. 100

Publicazione autorizzata N° P.R. 14 - A.P.B.  
Edizione ridotta.  
Direttore respons.: D. GUIDO FAVINI, Via Cottolengo, 32 Torino (109).  
Con approvazione ecclesiastica. Torino, 1945 - Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 3°